IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 8 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10: mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col Pacometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi [illegible] e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Novilunio - Leva il sole ore 5.—, tramonta ore 6.58 Trieste, Mercoledì 27 Aprile 1898. Oggi: S. Pellegrino. — Domani: S. Vitale. N. 5953

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

(Nostri telegrammi particolari)

La squadra americana.

NUOVA YORK 26 (B). Si telegrafa al *New York World* da Washington: In una adunanza tenuta questa notte al ministero della marina, fu decisa la spedizione immediata d'una squadra volante per affrontare la flotta spagnuola prima che questa possa dirigersi contro Cuba.

HONGKONG 26 (N). Notizia dell'agenzia *Reuter*. A quanto si afferma, la squadra americana abbandonerà domani la rada di Mirs, per sorvegliare i porti delle Filippine.

Si dice che il capo degli insorti Aguinaldo, che s'era sottomesso alla Spagna, si trovi a bordo della nave americana *Olympia*.

Una notizia in data del 23 da Manilla dice che in quel porto sono state collocate torpedini subacquee.

LONDRA 22 (N). Secondo un telegramma dell' agenzia *Reuter* dall' Avana, la scorsa notte, durante la bassa marea, la torpediniera americana *Porter* sarebbe rimasta in secco presso la costa cubana. Il comandante ne avrebbe approfittato per sbarcare con alcuni uomini e raccogliere informazioni. Con l'alta marea la torpediniera avrebbe ripreso il largo.

LONDRA 26 (N). Mandano da Nuova York: Nelle operazioni di guerra è subentrata una pausa. La flotta americana davanti all'Avana si mantiene fuori del tiro delle artiglierie e non un colpo fu sparato.

Presso il porto di Matanzas una batteria protetta fece fuoco sopra una torpediniera americana senza colpirla.

Gl'insorti marciano dall'interno sull' Avana e sono a 30 miglia dalla città.

Telegrafano da Roma al *Corriere della sera*, che è stato oggetto di allegri commenti il lungo dispaccio di ieri, relativo all' inseguimento della nave da guerra *Bausan* da parte della squadra americana.

Un esperto ufficiale dell' armata diceva che ciò prova l'inesperienza della marina americana. In tutte le flotte europee di qualche importanza, non v'è guardia marina che subito non riconosca, senza veder la bandiera, a qual paese una nave appartenga.

E quella inesperienza poteva e potrà dar luogo ad incidenti spiacevoli.

La squadra spagnuola.

S. VINCENZO 25 (N). (Notizia della *Reuter*). La squadra spagnuola si trova ancora qui e non pare ancora pronta a prendere il mare. Le navi imbarcano carbone e viveri.

BERLINO 26 (N). Il *Local Anzeiger* ha da Madrid: Secondo l'opinione di tecnici in cose di marina, il procedimento finora seguito dagli spagnuoli non sarebbe il migliore. Si spera che sabato o domenica la squadra spagnuola possa essere davanti a Cuba; se indugiasse ancora, tutto sarebbe perduto. La situazione non potrebbe essere peggiore per la Spagna e potrebbe avverarsi una seconda battaglia di Trafalgar. Data l' attuale dispersione della flotta spagnuola, è da temere che gli americani s'impadroniscano ad una ad una di tutte le navi spagnuole.

La crisi ministeriale americana risolta. La questione delle catture.

WASHINGTON 26 (N). Il presidente Mac Kinley ha nominato A. Day segretario di stato per gli affari esteri e il prof. More, docente di facoltà giuridica del collegio di Columbia, suo sostituto. Il gabinetto ha deciso di non rilasciare in libertà le navi spagnuole catturate prima della dichiarazione di guerra e di sottoporre la questione al tribunale delle prede.

Il ministero degli esteri ha diramato a tutte le potenze la notificazione della dichiarazione di guerra. I consoli americani all'estero sono stati in pari tempo incaricati di mettere in ispeciale rilievo che lo stato di guerra data dal 21 corrente.

WASHINGTON 26 (N). Il Senato ha approvato la nomina di A. Day a segretario di stato per gli esteri.

Un decreto di Mac Kinley accorda alle navi spagnuole che si trovano nei porti americani di poter caricare e partire fino al 21 maggio. Le navi spagnuole viaggianti in alto mare potranno proseguire il loro viaggio se caricarono nei porti dell'Unione prima del 21 maggio. Le navi che arriveranno nei porti dell'Unione e che partiranno prima del 21 maggio non saranno catturate.

Il decreto dichiara inoltre che la facoltà di perquisire le navi si esplicherà con l'osservanza severa del diritto degli stati neutrali. Navi postali non potranno essere perquisite che in caso di grave sospetto.

Le motivazioni che precedono questo decreto esprimono la speranza che la guerra sarà condotta secondo le norme in vigore del diritto delle genti.

E' appunto quello che tutto il mondo civile si aspettava dagli Stati Uniti, i quali fino ad ora, hanno dimostrato poco rispetto per il diritto delle genti, mentre la Spagna l'ha rigorosamente rispettato. A tale proposito troviamo nei giornali di Roma che le catture di navi eseguite dagli americani prima della proclamazione della guerra, hanno prodotto pessima impressione; tanto più che la Spagna ha dato prova di generosità, accordando un mese di tempo alle navi americane per uscire dai propri porti.

Da Washington si annunziava che il governo federale avesse deciso di rilasciare le navi spagnuole catturate prima della dichiarazione di blocco, ma ora questa notizia è smentita. Meno male che il governo americano si è deciso a imitare quello spagnuolo accordando un mese di tempo.

Continuano le catture di navi spagnuole.

KEYWEST 26 (N). La nave da guerra americana *Mangrove* è arrivata in questo porto con il piroscafo spagnuolo *Panama* della „Compagnia Transatlantica", catturato a venti miglia dall'Avana. Il *Panama* era partito il 20 corr. da Nuova York diretto per l' Avana con numerosi fuggiaschi spagnuoli e con un carico di gran valore. La nave catturata recava anche grande quantità di viveri per le truppe spagnuole.

La cannoniera americana *Newport* è entrata in porto recando seco tre velieri spagnuoli catturati. Due altre piccole navi sono state catturate presso l'Avana.

Le potenze neutrali.

LONDRA 26 (B). Un' edizione straordinaria del giornale ufficiale pubblica la notificazione di stretta neutralità dell' Inghilterra nella guerra ispano-americana.

PARIGI 26 (B). Il consiglio dei ministri tenutosi oggi sotto la presidenza di Faure, si è occupato del testo della dichiarazione di neutralità della Francia, che sarà publicata dal *Journal Officiel*. Il presidente dei ministri Méline ha presentato un rapporto sulle condizioni del mercato di cereali in Francia e all' estero. Le condizioni sarebbero tali da non lasciar sussistere alcuna preoccupazione per l' approvigionamento della popolazione.

PARIGI 26 (N). La Francia ha proclamato la propria neutralità. La relativa dichiarazione è tale da soddisfare pienamente le potenze neutrali.

Il governo considera superflue le misure contro il rincaro del pane, attendendosi qui grandi spedizioni di grano.

COLONIA 26 (B). La *Kölnische Zeitung* ha da Nuova York in data di ieri: Secondo una notizia proveniente da Washington da fonte bene informata, esisterebbero effettivamente trattative fra gli Stati Uniti e l' Inghilterra, per la conclusione di un' alleanza. Si vocifera che il ritiro del segretario di stato Sherman stia in relazione con tali trattative. (A tutte queste voci poco attendibili, va contrapposta la notizia ufficiale della dichiarazione di neutralità fatta dall'Inghilterra *N. d. R.*).

LONDRA 26 (N). Sul continente sembra prevalere l' idea che l' opinione pubblica in Inghilterra simpatizzi con gli americani. Questo giudizio è però erroneo. A prova di ciò si cita un articolo della *Saint James Gazette*, nel quale si dice che la guerra è stata imposta alla Spagna dagli americani, che l' hanno incominciata con la consueta millanteria. Il giornale rammenta infine che fra l' Inghilterra e gli Stati Uniti esistono ancora alcune divergenze per questioni di confine, che potrebbero essere vantaggiosamente regolate adesso, se gli Stati Uniti volessero mostrare riconoscenza per il contegno tenuto dall' Inghilterra, fin dal principio del conflitto con la Spagna.

Altre notizie

NUOVA YORK 26 (B). Il *New York-Herald* ha da Keywest che all' Avana difettano la carne e il pane, e in generale i viveri hanno raggiunto prezzi incredibili. Se le autorità non prenderanno misure preventive, si deve temere lo scoppio di una gravissima carestia.

Da S. Tomaso si annunzia che la Banca di Spagna a Puertorico ha sospeso i pagamenti.

LONDRA 26 (B). Un dispaccio pervenuto da Nuova York all'agenzia marittima del Lloyd dice che la notizia del rilascio delle navi spagnuole, catturate dagli americani, merita conferma. Per ora le navi vengono trattenute in ostaggio. L' approdo delle navi a Nuova York e la partenza da questo porto richiedono la massima precauzione, poichè nella baia sono state collocate molte torpedini.

AMBURGO 26 (N). La società di navigazione americana, in vista della guerra, ha sospeso le linee per Cuba e Portorico.

ROMA 26 (N). L' ambasciata di Spagna presso il Quirinale annunzia di aver aperto una sottoscrizione nazionale volontaria per concorrere all' incremento della marina spagnuola e alle spese generali della guerra.

ROMA 26 (N). In nome dei sentimenti umanitari che uniscono tutte le Società della Croce Rossa, quella italiana offerse alle Società della Croce Rossa americana e spagnuola il suo concorso in materiale sanitario e generi di conforto per i feriti e i malati.

KINGSTOWN (Irlanda) 26 (B). Il piroscafo celere *Irland*, che sarebbe stato comperato dagli Stati Uniti, fu trattenuto qui dalle autorità.

MADRID 26 (B). Secondo la *Correspondencia*, fra le proposte d'indole finanziaria preparate dal governo, ve n' ha una concernente l'*affidavit* per il pagamento degli interessi del debito estero. Gl' interessi verranno pagati in oro soltanto a quei detentori di *coupons* che dimostreranno di essere domiciliati all'estero.

FALMOUTH 26 (B). Alla torpediniera americana *Somers* fu ricusato il permesso di partire. Il comandante dovette spegnere i fuochi e licenziare l'equipaggio.

ROMA 24 (N). *L'Esercito* dice che avendo la Spagna compreso gli zolfi tra il contrabbando di guerra, il ministro San Marzano portò la questione in Consiglio dei ministri, il quale decise di interessare la Spagna a revocare tale deliberazione.

Parlamento austriaco. - La sinistra vittoriosa per 8 voti. VIENNA 26 (N). (Continuazione vedi *Piccolo della sera* di ieri). Il deputato Zallinger dice essere impossibile trovare con l' attuale Parlamento una espiazione degna delle gesta di Badeni. Nemmeno con l'adesione del partito popolare cattolico si otterrebbero i due terzi di maggioranza necessari a mettere in istato d' accusa il ministero. L'oratore protesta contro l' asserzione che si voglia dall'opposizione render responsabile tutta la maggioranza per le violazioni commesse dal conte Badeni. Non si dovrebbero inacerbire le vecchie ferite, è molto meglio accingersi ad un lavoro proficuo. Ammette che le ordinanze sulle lingue siano l' ostacolo principale alla pace, egli attende peraltro nei prossimi giorni una dichiarazione così esplicita da parte del governo da rendere il Parlamento atto a funzionare.

Il deputato Bielohlavek polemizza col deputato Jaworski e dice che il contegno dei giovani czechi dimostra che essi intendono sopprimere i tedeschi della Boemia. Egli esorta il presidente dei ministri ad abolire le ordinanze sulle lingue e a ripristinare le condizioni legali. Il deputato Scheicher parla in favore del deferimento della proposta d' accusa alla commissione. Dice che Badeni non soltanto ha violato la costituzione, ma che il suo più grave delitto è quello di aver ridotto l' Austria alle presenti condizioni. Egli ha fatto quello che ha fatto per rendere l'Austria vassalla dell'Ungheria e per ottenere crediti, che il Parlamento altrimenti non avrebbe concessi, scatenò, mediante le ordinanze sulle lingue, la lotta fra czechi e tedeschi. Per render possibile la ripresa dei lavori politico-sociali, il governo deve abolire le ordinanze sulle lingue.

Dopo di ciò prende la parola il deputato Kramarz, durante il discorso del quale sono avvenute le scene tumultuose che vi ho telefonate per il *Piccolo della sera*. Quelle scene ricordavano esattamente i fatti successi nell' aula parlamentare durante la famosa sessione dell'anno scorso. Da più parti si gridava all'oratore: „Stalliere di Badeni!", malfattore, complice di Badeni e simili.

Schönerer chiese la parola per fare questa breve dichiarazione: „Si dovrebbe arrestare Kramarz. Dopo l' arresto di tanti innocenti, almeno questa volta si sarebbe sicuri di arrestare un fior di birbante!"

Da ogni parte si incrociano le apostrofi all' oratore: „Mandatelo in galera!" - Si metta un elmo da poliziotto in testa." - „Vicepresidente degli sgherri." - „All' ergastolo!" - E via di questo passo fra un baccano indiavolato di urli e di fischi.

Quando Kramarz ebbe terminato il suo discorso, la Destra lo applaudì con ostentazione mentre la Sinistra fischiava disperatamente e gridava invettive contro i plaudenti.

Dopo Kramarz prende la parola il deputato Bareuther, tedesco-nazionale, il quale dichiara che i tedeschi non possono e non debbono cedere fino a che non sarà riparato il torto fatto al loro popolo.

Prende poi la parola il rappresentante del gran possesso della Carintia, deputato Milesi, il quale dipinge Badeni quale uomo d'interni sentimenti feroci, un po' levigato al di fuori; qualche cosa di simile a quel re negro che è raffigurato vestito in *frack*, con le gambe nude e le scarpe di lacca *(ilarità)*. Badeni deve render conto del suo procedere e non lui solo, ma anche coloro che gli tennero bordone fra i quali non va dimenticato l preopinante dott. Kramarz. Badeni non deve godere la sua pensione in pace; egli deve espiare i suoi delitti, epperò tutta la Camera dovrebbe essere unanime nella votazione. Quei deputati che non voteranno per l'accusa abdicheranno volontariamente alla propria dignità. *(Applausi)*.

Parlano poi i deputati Funke, Beudel e Röhling del partito progressista-tedesco e il socialista Berner i quali tutti sono per l'accusa.

Prima che si passi alla votazione avvengono alcuni incidenti vivaci fra i deputati Udrzal, dott. Pommer e Peschka. I ministri dott. Kaizl, dott. Baernreither e Jendrzejowicz, che sono deputati, abbandonano l' aula prima della votazione. A questa manca pure la maggior parte del *club* popolare cattolico. Del partito del gran possesso liberale mancano sette deputati. I trentini clericali si astengono pure dalla votazione.

Per la proposta di demandare l' accusa contro l'ex presidente dei ministri, conte Badeni, ad una commissione speciale votano il partito tedesco-progressista, il tedesco-nazionale, il gruppo Schönerer, i membri presenti del gran possesso liberale, i cristiano-sociali, i socialisti, i ruteni indipendenti, il partito polacco popolare, il serbo Baljak e gli italiani liberali. Votò contro la Destra, compreso il gruppo Falkenhayn.

La votazione, per appello nominale, si svolge fra un tumulto indescrivibile. Quando vota il dott. Kramarz, Wolf si mette a gridare: Egli vota per se stesso, il mascalzone! L'accusato non deve votare nella propria causa. Questo è un colmo!

Il voto contrario di Stojalowski, che a suo tempo designò il conte Badeni incarnazione dell' ingiustizia, è accolto dalla Destra con fragorosi applausi, mentre i socialisti si raggruppano attorno a lui e lo colmano d'ingiurie.

La Sinistra era fin da principio in prevalenza numerica. Allorquando il presidente proclama il risultato della votazione constatando che la proposta della Sinistra ha ottenuto una maggioranza di otto voti, si scatena dai banchi dell'opposizione un uragano d'applausi. I deputati e le gallerie salutano entusiasticamente questa prima vittoria parlamentare della Sinistra. La Destra sembra avvilita e abbandona in massa l'aula.

Dei deputati italiani mancavano Bartoli, Basevi, Conci e Campi, Gambini, Salvadori, Bazzanella e Rizzi. Per la proposta della Sinistra votarono: D Angeli, Hortis, Lenassi, Mauroner, Malfatti, Panizza, Verzegnassi, don Zanetti, Cambon e Ciani. E' chiaro adunque che la vittoria della Sinistra è stata decisa dai voti degli italiani. Dei serbi soltanto il Baljak votò con la Sinistra. Il Kvekvic, che non voleva votare nè pro nè contro, abbandonò l' aula prima della votazione.

La situazione interna dell' Austria e la triplice. BERLINO 26 (N). La *Post* ha un articolo sulla situazione in Austria, in cui dice che sarebbe desiderabile che il governo presentasse ora spontaneamente un disegno di legge sulla questione delle lingue e che formulasse gli estremi limiti delle concessioni alle quali può arrivare, altrimenti non è da attendersi un cambiamento nella situazione. Anzitutto è necessaria l' effettuazione del compromesso con l'Ungheria, sulla cui momentanea mancanza i nemici della triplice fondano grandi speranze. Per quanto la politica interna abbia poco a vedere con la politica estera, tuttavia la situazione incerta ed oscura d' uno dei membri della triplice non può essere gradita agli altri.

Parlamento italiano. ROMA 26 (N). *Camera*. Ad onta dei numerosi telegrammi che gli contestano la validità dell'elezione, l'on. Dozzio entra nell' aula e giura all'estremo settore di destra. Conforme alla proposta della Giunta, si convalida senza la minima osservazione l'elezione di Gabriele D'Annunzio. Si riprende quindi la discussione delle modificazioni alla legge sull'imposta sui fabbricati. La discussione generale viene chiusa.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 26 (B). La Camera dei rappresentanti continua la discussione del disegno di legge riflettente la regolazione delle congrue. La discussione procede fino all'articolo 8, dopo di che si leva la seduta.

Alle feste di Torino. ROMA 26 (N). Il ministro Cocco Ortu partirà venerdì per Torino, per pronunciare il discorso inaugurale dell'Esposizione; si limiterà a notare statisticamente il progresso delle nostre industrie. Cocco Ortu si recherà pure al Congresso vinicolo di Asti.

TORINO 26 (N). In occasione delle feste di Torino, il re concederà alcune onorificenze agli ufficiali in congedo del Piemonte, che parteciparono ai moti del 1848.

Le feste di Firenze. — L'arrivo dei Reali. FIRENZE 26 (N). Alle ore 16.12 sono giunti i sovrani, accompagnati dal generale Ponzio Vaglia, dal conte Giannotti, dal ministro San Marzano e dai dignatari di Corte. I sovrani furono ossequiati alla Stazione dalle rappresentanze del Parlamento, dalle autorità, dai rappresentanti degli Stati dell' America del sud e delle marine inglese e italiana, dalle notabilità cittadine, e da molte signore. Appena i sovrani apparvero all'uscita della Stazione, il pubblico che gremiva la piazza e le adiacenze, li accolse con entusia-

---

Aureliano Scholl 116

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Non mi dovete niente fino a che non sia spirato il termine del contratto.

— Testa di bronzo! se mi conviene di aver fiducia per una volta in vita mia!

— Per curiosità allora?

— Meglio ancora; si tratta di una fiducia invincibile di cui non mi rendo bene conto. Posso fare a meno di voi. Andate dunque a occuparvi del vostro mistero e ritornate al mio se vi chiamo.

Marianna domandò:

— E quel palazzo che avete preso in affitto per me?

— Ne avrò probabilmente bisogno per mio proprio conto. Del resto, si tratta di una bagattella! cinquecento franchi per un mese e che ho già pagati.

— E il mio studio?

— Oh! cento franchi; una miseria

— Volete lasciarmelo?

— Per farne che cosa?

— Per fondarvi un ospedale.

— Un ospedale! Dio onnipotente! e di quanti letti?

— Un divano basterebbe e io ne ho contati quattro. Non cercate il pelo nell'uovo. Conosco un malato che ha bisogno di un cambiamento d'aria e la cui gioventù è stata piena di disinganni. La sua testa se ne va... le malattie di cuore risaliscono al cervello. Mi viene l'idea che l'espatrio potrebbe salvarlo. Voi non sapete che fare di quell' osservatorio al quinto piano. Lasciatemelo.

— E' vostro; ma...

— Ma?

— Ne conservo la doppia chiave; è una regola di condotta da cui ho giurato di non dipartirmi mai.

— Fate come volete. Ma il tempo passa e voi parlate con tanta eloquenza che mi fate dimenticare il mio russo.

— Non ho trascurato di mandare le più onorevoli informazioni che voi mi avete chieste questa mattina.

— Benissimo, ma sarebbe tempo di andare a cambiare abiti. Vi corro subito. A qualunque ora della notte io esca da Mosca ove mi mandate, voi mi rivedrete, a meno che Mosca non vada a fuoco. Picchierò cinque colpi perchè sappiate che sono io e voi aprirete.

— Non mancherò di farlo.

— Addio padrone!

— Addio! ma no, a rivederci, voglio dire.

E Marianna se ne fuggì discendendo le scale allegra e sorridente come una collegiale in vacanza.

Il primo pensiero di Roberto Kodom quando si trovò solo, fu di mettere in ordine le sue finanze: l'oro si ammonticchiò sull'oro; i biglietti di banca chiedevano maggiori precauzioni; egli li fissò dieci per dieci mediante uno spillo. L'insieme così disposto in ordine di battaglia presentava una linea che dava da riflettere.

Quindi Kodom non vi mancò. Dopo rinchiuso il danaro si alzò.

— La mia determinazione è presa - fece egli risolutamente. - Non indietreggerò. E' la vita di una ventina d' uomini che io gioco in questa partita! Poveri diavoli che vivono di riso e di biscotti e che arrischiano le punizioni disciplinari in tutti i giorni che Iddio concede loro. - Iddio! eppure essi vi credono! - La mia rovina è il disonore di una delle piazze più considerevoli del mondo; è la prigione e l'infamia per tutta un'associazione della quale in fondo non mi curo affatto, ma alla quale devo protezione e sicurezza fino a che avrò l'ultima risorsa nelle mani. Le carriere tortuose hanno le loro inflessibilità come la vegetazione degli ultimi bottoni... Andrò fino in fondo! Se trovo delle riserve sospettose nelle compagnie di assicurazioni ovvero nei capitani di bastimenti...

Questo pensiero sembrò farlo tremare; ma ben presto riprese eccitato:

— Andiamo dunque! io mi chiamo ancora Roberto Kodom. Ho sotto il mio origliere il prezzo di tre delle loro cattive navi. Chi m'impedisce di divenire armatore, se il cuore me lo dice?

Rifletté un istante e riassumette in due parole le sue riflessioni.

— Troppo lungo! troppo lungo! sarebbe troppo lungo!

Riprese la sua passeggiata, taciturno e gesticolando senza aprire bocca, poi si stese bello e vestito sul letto.

— Procuriamo di dormire un istante per aspettare il ritorno di Marianna.

Si rialzò bruscamente.

— Bisogna che scriva a Wanda.

La lettera lo tenne occupato per più di un' ora. Quando ebbe finito i suoi sguardi rimasero fissi sulle linee laboriosamente tracciate.

— Ella non fa che pagarmi il lusso di cui la circondavo - pensava egli - io la voglio domata, sottomessa, ubbidiente per una potenza più grandiosa ancora di quella dell' oro. Bisogna che ella mi ammiri per la mia forza di concepimento e che venga a offrirmi con umiltà ciò che adesso mi accorda soltanto in conto corrente. Il delitto non le fa paura, e tutti i mezzi sono buoni purchè le procurino la soddisfazione della sua insaziabile cupidigia. Ella mi detesterà sempre, ma che importa! Abbasserà la testa e il suo orgoglio si piegherà innanzi alle forze misteriose che io dirigo, che raggruppo, che spando nel mondo con un soffio della mia volontà.

Si alzò e fece due o tre volte il giro della camera; poi guardò l'orologio.

— Sono già le due e Marianna non si vede ancora!

Un sospetto terribile gli attraversò la mente.

— Tò! - riprese egli dopo un po' di riflessione - divento stupido! stavo per accusare quella giovane energica di essere fuggita in America. Che cosa possono valere quei quadri? Circa mille e cinquecento luigi e io le avevo offerto cinquanta mila franchi alcuni minuti prima della sua partenza. Oh! non devo lasciarmi vincere dalle emozioni: bisogna stare in guardia: non posso rimettere a domani gli affari serii. Bisogna vincere subito o morire. Adesso non potrei più dormire. Calmiamo la nervosità dell' aspettativa con lo studio dei buoni autori.

Prese un manuale di chimica che si trovava nella tasca di un soprabito da viaggio, si sedette innanzi allo scrittoio, sfogliò il volume e, trovato il paragrafo, si mise a leggere come un assetato che ha trovato una fonte.

Si fregava le mani, ripetendo:

— Dove si arresteranno i prodigi della scienza.

Cinque colpi battuti regolarmente risonarono sul legno della porta. Era il segnale di Marianna.

Roberto si alzò d' un salto e corse ad aprire.

(Continua)

stiche acclamazioni, mentre le musiche intonavano la marcia reale. I sovrani si avviarono allora alla reggia, sempre freneticamente acclamati. La città era tutta imbandierata. Lungo il percorso dalla stazione alla reggia, i sovrani furono entusiasticamente acclamati dalla folla che gremiva le vie, le finestre, i balconi delle case. All'ingresso dei sovrani nel palazzo reale, la folla enorme che riempiva la piazza fece una nuova frenetica dimostrazione. I sovrani dovettero affacciarsi due volte ai balconi a ringraziare.

Le feste di Dresda. DRESDA 26 (N). Il duca di Genova, dopo essersi accomiatato dai sovrani di Sassonia, partì, accompagnato alla stazione dal principe Giorgio.

DRESDA 26 (B). Il re Alberto e la regina Carola sono partiti oggi nelle ore antimeridiane per Carlsbad. La regina vi si tratterrà tre settimane. Il re ritornerà a Dresda fra qualche giorno.

Accuse contro il padre Stojalowski. VIENNA 26 (N). Si muovono le seguenti accuse contro il noto padre Stojalowski. Costui avrebbe stretto un patto col comandante della gendarmeria russa al confine galiziano, Prock, per averne il concorso e la protezione per qualunque agitazione su territorio russo. Il padre Stojalowski avrebbe promesso di abiurare la fede cattolica, impegnandosi ad indurre a seguirlo tutti i suoi seguaci, coi quali getterebbe le basi di una nuova Chiesa indipendente. Lo Stojalowski verrebbe nominato priore d'un ricchissimo convento.

Ambasciatore che ritorna al suo posto. ROMA 26 (N). L'ambasciatore Lanza è partito alle 8.50 per Berlino, ossequiato dalle autorità.

Il sindacato anglo-italiano in China. ROMA 26 (N). Il *Don Chisciotte* pubblica un'intervista avuta col marchese Carlo di Rudinì intorno al sindacato anglo-italiano per le miniere della China. Rudinì rifà la storia della sua gita in China. Confessa di essere uno dei direttori del sindacato. Ritiene che ne possa venire un vantaggio economico e politico per l'Italia.

Due sfide a un deputato. VIENNA 26 (N). Il deputato Peschka, il quale ieri, durante la discussione della Camera, narrò che il figlio del borgomastro di Praga percorreva le vie della città con la rivoltella in mano, è stato sfidato telegraficamente dal giovane Podlipny.

Si dice che allo stesso deputato sia pervenuta una sfida anche da parte del deputato czeco Udrzal per allusioni offensive al suo indirizzo fatte dal Peschka alla Camera.

Duello sfumato. ROMA 26 (N). Causa un equivoco, avvenuto alla stazione di Roma, il deputato De Felice e l'avvocato Guzman si sfidarono. In seguito alle pratiche amichevoli fatte dai secondi, fra cui si trovavano i deputati Vagliasindi, Fulci e De Nicolò, la vertenza fu definita pacificamente.

Decesso. DUESSELDORF 26 (B). E' morto ieri il pittore Vautier.

Il „Cieco" del m.o Giordano. — VENEZIA 26 (N). La nuova opera *Il Cieco* del m.o Giordano, ebbe buon successo. Ne fu replicata l'ultima parte. La critica giudica il lavoro non molto originale.

Marina a.-u. VIENNA 26 (B). Da una comunicazione telegrafica risulta che la nave da guerra *Donau* è arrivata ieri ad Halifax e vi si tratterrà sei giorni. A bordo tutto bene.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Il voto decisivo del Club italiano. I telegrammi da Vienna ci recano la notizia che la proposta della Sinistra tedesca di deferire alla commissione la proposta di mettere in istato d'accusa il conte Badeni, ha ottenuto una maggioranza di otto voti.

Questo risultato, il quale colpisce, più che un uomo, un sistema, è stato determinato dal voto dei deputati italiani. Difatti, fu in seguito alla decisione presa iermattina dal Club italiano (del quale erano presenti a Vienna una dozzina di membri) di votare con la Sinistra tedesca, che la proposta potè raccogliere la maggioranza.

I partiti parlamentari e il ministero che si trova al potere non potranno non tener conto di questo risultato.

Il voto di ieri giova a dimostrare che non ci eravamo ingannati nelle nostre previsioni, quando dicevamo che sarebbe venuto il giorno in cui a Vienna si avrebbe avuto bisogno dei voti dei nostri deputati. Speriamo che il primo saggio sia fecondo di qualche buon risultato.

Le piccole spese del Comune. La Delegazione municipale, nell'ultima seduta, approvò le seguenti spese:

di f. 110 per riparare i pavimenti e rinfrescare le pitture delle porte e delle finestre del quartiere abitato dall'amministratore delle proviande militari; di f. 160 per riparare il portone di accesso al cortile delle Proviande militari; di f. 101.93 sorpasso nella spesa per restauri alla loggia municipale.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del compianto dott. Giacomo Benporat, a vantaggio dell'istituzione d'un premio annuale „Giacomo Benporat" per pubblicazioni scientifiche di medici triestini, dai signori: dott. Weinberger e consorte, cor. 20; Giuseppe Macerata e consorte, cor. 20; Eugenio e Angiolina Treche, cor. 15; cap. Arrigo Picciola, cor. 30: Giuseppe Levi di R., corone 50; Natalie de Goldschmied, cor. 30; dalla famiglia Ganzoni-Bideleux, cor. 80 e dalla famiglia Weidinger, cor. 20.

— Da parte del sig. cav. Fortunato Vivante, in onoranza alla memoria del compianto suo amico dott. Giacomo Benporat. pervenne al Podestà l'importo di corone 200 da distribuirsi in parti eguali a 10 famiglie bisognose.

— All'orfanotrofio S. Giuseppe pervennero dai signori Adele ed Edoardo Giromella corone 10, per onorare la memoria della defunta signora Maria vedova Vullenik.

— Al Comitato promotore della fondazione scientifica „Giacomo Benporat" pervennero: Antonio e Giulio Delorme corone 40; dott. Adolfo Pinter cor. 30; Gius. di Abba Coen cor. 30; Carlo Kern cor. 20; Augusto Girard cor. 50; Nina Franchi-Gidoni cor. 50; Angelo Ravasini e consorte cor. 50; Famiglia de Lengerke corone 30.

— Alla Guardia medica pervennero dalla sig.a Olga Adami cor. 15, per onorare la memoria del dott. Benporat.

— All'infermeria Treves pervennero da Nonna Uccia corone 10.

La conferenza Nitti nella sala della Filarmonica. L'annunciata conferenza del prof. F. Nitti sul tema *Il brigantaggio nel reame di Napoli* verrà tenuta domani sera, giovedì.

Il conferenziere, Francesco Saverio Nitti, è libero docente di economia e di scienza della finanza nell'università di Napoli e autore di un'opera sul *Socialismo*.

E' morto l'altra sera, in giovane età, ucciso da una lenta inesorabile malattia, Luigi d'Ettore, uno dei più caldi ed operosi e insieme dei più modesti soldati della causa nazionale del nostro paese.

Luigi d'Ettore, triestino, operaio laborioso, che in ogni suo lavoro sapeva infondere un vero soffio d'arte, occupava da parecchi anni il posto di direttore tecnico dello Stabilimento tipografico del Caprin. E se la gentilezza dei modi gli avevano accattivato il rispetto fraterno degli operai, la costante applicazione al lavoro, il rigido compimento del suo dovere gli avevano conquistato intero l'affetto del suo principale, che nutriva per lui la fiducia e la stima più assolute.

Giovanissimo, Luigi d'Ettore, che per la ricca coltura e per la vivace intelligenza aveva saputo già farsi apprezzare, fu chiamato a partecipare alla vita di alcune nostre associazioni. Fu direttore del „Progresso," collaboratore assiduo nei Comitati elettorali, mastro e poi direttore-segretario dell'Operaia, direttore della Società tipografica.

Sorretto da una profonda convinzione, egli informava ogni sua manifestazione ai principi liberali-nazionali del partito cui si era votato con tutta l'anima; e questa grande devozione alla causa dell'italianità della nostra patria, egli portò anche nella redazione dell'*Operaio*, alla cui compilazione, quasi da solo per lunghi anni attese, fino a quando ne fu impedito dal male che gli minava la vita.

Senza dubbio la sua morte è un lutto grave per la famiglia operaia, di cui fu invidiato ornamento, ed è, sopratutto, una sensibile perdita per il nostro partito, ai cui successi egli aveva con tutte le forze del suo cuore e della sua intelligenza contribuito. Però al dolore della superstite famiglia parteciperanno certamente quanti ebbero la fortuna di conoscerlo e di apprezzarlo.

Consorzio dei braccianti in agrumi. S'è costituito un nuovo Consorzio triestino dei braccianti in agrumi. Il nuovo consorzio inizierà la sua attività il 2 di maggio.

Il publico comizio indetto dagli operai fonditori. Iersera alle 8, nel vasto locale al secondo piano della casa N. 14 di via S. Maurizio, fu tenuto il publico comizio, indetto dagli operai fonditori in isciopero, presenti circa un migliaio di persone.

Presiedeva il signor Gerin, fungeva da commissario governativo il commissario di polizia signor Pechotsch.

Prende per primo la parola il signor Pollak, presidente della disciolta società dei fonditori ed ottonai, per riassumere la storia dello sciopero. Premette che il capo officina dei fonditori del Lloyd, Stavagna, avversò sempre la società dei fonditori come sempre la avversò il capo officina dello Stabilimento tecnico, Spazzapan. Afferma, quindi, che lo Stavagna assunse al lavoro l'operaio Rampini, per il solo motivo che questi non faceva parte della Società. Tutti i fonditori dell'officina lo pregarono, in quell'occasione, amichevolmente di licenziare il Rampini, ma egli vi si rifiutò, rispondendo con brutalità alle sollecitazioni degli operai. In seguito, una deputazione di fonditori si recò dal direttore dell'Arsenale, signor Kodolitsch, che le dichiarò: Domani il Rampini se ne andrà! Invece, il giorno appresso, il Rampini era al lavoro. Fu allora che gli operai abbandonarono l'officina. Uscendo, dice l'oratore, gli operai incontrarono lo Stavagna e lo rimproverarono per il suo contegno, causa prima di quanto accadeva. Lo Stavagna rispose: „No fa gnente, andè pur via tutti, a lui no lo mando via!" Riferisce ancora il signor Pollak che il primo memoriale inviato al direttore dell'Arsenale, non si sa come, scomparve. Narra quindi gli ulteriori fatti che determinarono lo sciopero generale dei fonditori.

I tentativi d'accomodamento fatti colla presentazione di memoriali, in cui gli scioperanti chiedevano il giudizio arbitramentale, andarono a vuoto.

Il signor Pollak passa, quindi, a enumerare le accuse che gli operai fonditori muovono al capo Stavagna. Gli operai fonditori Leth e Zip, dice, da molti anni occupati all'arsenale, erano stati presi di mira dello Stavagna e ciò senza nessun motivo. Parlando col proprio cognato lo Stavagna dichiarò un giorno che „non avrebbe mai accordato loro del lavoro a cottimo e avrebbe fatto loro tante angherie, da farli crepare."

Pietro Zago, continua l'oratore, occupato un tempo nell'officina, di cui lo Stavagna era a capo, depone che essendo stato colto da sbocchi di sangue aveva pregato di venire occupato nella fonderia di ferro, anzichè in quella di bronzo. Lo Stavagna, al momento, gli promise di farlo, ma più tardi vi si rifiutò. Lo Zago allora abbandonò il lavoro, essendochè aveva già veduto morire il collega Ferdinando Bonitta, nelle identiche condizioni. Dopo aver fatto per qualche tempo il bracciante, lo Zago trovò da occuparsi nello stabilimento Holt, dove stava bene.

Dopo avere enumerato queste accuse ed accennato anche a fatti che non riguardano i rapporti dello Stavagna con gli operai, bensì i rapporti dello stesso Stavagna col Lloyd, il signor Pollak chiede all'assemblea se sia del parere che per sciogliere l'attuale vertenza fosse o no indicato l'appello a un giudizio arbitramentale. L'assemblea, unanime, dichiara di sì.

Il signor Pollak dice ancora, constargli che seralmente i padroni delle fonderie della città si riuniscono e discutono sullo sciopero e che molti reputano giusto l'accordare l'arbitrato; ma altri, quelli cioè che hanno lavoro dal Lloyd, si rifiutano di accettarlo. Due soltanto fecero delle pratiche presso il Lloyd e presso l'autorità in favore degli scioperanti, ma sprecarono tempo e fatica.

Ha quindi la parola il signor Ucekar. Egli trova sufficiente la dimostrazione di solidarietà data finora dagli operai; ritiene perciò che se si presentasse una soluzione decorosa, sarebbe opportuno accettarla. Tale soluzione - cui, gli consta, sarebbe favorevole anche alla Direzione del Lloyd - potrebbe consistere in questo: che il capo Stavagna, chiamato a rapporto dinanzi il Comitato dei fonditori, venisse redarguito per il suo modo d'agire e si scusasse. Dopo ciò gli operai potrebbero riprendere il lavoro. L'oratore trova che le azioni dello Stavagna più che a cattiveria debbano ascriversi a incoscienza del proprio compito.

Il signor Pollak è contrario alla proposta Ucekar. Dubita delle buone disposizioni del Lloyd. Fa un vivo elogio del cav. Petke, già direttore dell'Arsenale. Dice che dallo sciopero traggono profitto talune persone che sulle ordinazioni all'estero percepiscono la provvigione.

Prende, quindi, la parola il signor Riccardo Camber. Egli dichiara che il massimo torto del Lloyd sta nel fatto di non aver voluto saperne dell'arbitrato. Se la vertenza, dice, non era questione di mercede o di orario, era ben questione d'onore. Ricorda la sovvenzione che il Lloyd riceve dallo Stato, quindi da tutti i sudditi. Da questa sovvenzione gli derivano anche obblighi morali, cui esso manca. Dice d'aver inteso parlare di uno sciopero generale e lo sconsiglia essendochè con questo non si farebbe che il gioco degli stabilimenti. Bisogna che tutti lavorino per poter aiutare gli scioperanti. Dice che il Lloyd, non volendo accettare l'arbitrato, riconosce implicitamente di aver torto. Conclude col proporre che gli operai tentino ancora una volta di chiedere l'arbitrato; se il nuovo tentativo non avrà esito felice s'indirizzi una protesta al Parlamento.

Il signor Gherson, trova giusto il persistere nello sciopero ma secondo lui alcuni degli scioperanti dovrebbero andare in cerca di lavoro fuori di città, e ciò per poter perdurare nello sciopero. L'assemblea protesta.

Un operaio narra che ora all'arsenale lavorano sei *armerreisender*, reclutati agli arresti di via Tigor. Questi esseri, pur sempre lavoratori, sono guardati a vista dai guardiani; di sera, vengono fatti scendere nella stiva di un piroscafo, come tanti colli. Ciò è contrario alla legge.

Il signor Gerin rileva che le pratiche fatte amichevolmente presso lo Stavagna furono infinite e riferisce aver questi dichiarato: Purgherò io l'aria! alludendo all'eventualità che gli operai avessero da riprendere il lavoro. Trova ingiusto il procedere degli altri stabilimenti, che dovevano almeno mantenersi neutrali. Sta per la proposta Camber con l'emenda che riuscendo infruttuosa un'ultima pratica per ottenere l'arbitrato, la questione si risolva come meglio piace agli operai fonditori.

Un operaio meccanico trova che tutto dipende dagli operai meccanici e propone che questi rifiutino di lavorare materiale fuso all'estero.

Propone pure che venga per ciò tenuto un comizio di meccanici oggi stesso. A ciò si oppone il commissario Pechotsch, che dichiara illegale una deliberazione dell'assemblea su questa proposta.

Al comizio sono presenti pure alcune donne; una di queste, la signora Maria Bortoluzzi, incoraggia gli scioperanti a persistere.

La discussione sulle proposte Ucekar, Camber-Gerin ed altra del signor Pollack va per le lunghe. Delle tre proposte due vengono messe ai voti. La prima Camber-Gerin cade. Si approva invece a grande maggioranza, quella del sig. Pollak, che suona: „Gli operai metallurgici, facendo atto di solidarietà con gli operai fonditori, protestano solennemente contro il contegno inumano dello Stavagna. Gli operai fonditori dichiarano di persistere nello sciopero sino a che lo Stavagna non sia allontanato dal suo posto."

Il comizio si scioglie alle 10 e mezzo.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Habsburg*, proveniente da Alessandria, proseguì ieri alle 5 ant. il suo viaggio per Venezia.

Gita alle cascate del Kerka. Sabato prossimo alle 8 pom. il piroscafo *Petka* della Società Ragusea, partirà in gita di piacere per le cascate del Kerka, in Dalmazia, toccando Zara e Sebenico. Il ritorno da Sebenico seguirà domenica 1 maggio alle 6 pom.

Concerto Ghilany-Wawrosch. Nella sala del Circolo Artistico, davanti a pubblico elegante e numeroso, la signora Elena Ghilany-Wawrosch, cantante d'opera e maestra, diede iersera l'annunciato concerto. Non nuova al pubblico dei concerti, ella si fece anche iersera apprezzare sopratutto per un metodo di canto nel quale prevalgono i buoni intendimenti artistici. Eseguì musica della più disparata, passando dalle linee larghe e vigorose del Verdi della prima maniera, alle sfaccettature brillanti della *Polacca* del Thomas e alla svenevolezza amorosa di una canzoncina del Deleva, sempre applaudita.

Prestarono il loro gentile concorso alla concertista la signora Maria Furlani-Seidel, apprezzata e distinta maestra di piano, e le signorine Dolce e Fortunée Levi, due sorelle, la prima pianista e la seconda violinista, alle quali madre natura concesse il dono di una squisita musicalità. Nei pezzi che eseguirono singolarmente e più ancora nella *Sonata in sol magg.* del Grieg, rifulsero le loro eccellenti qualità, che valsero alle due brave signorine i più calorosi e meritati applausi.

Accompagnò egregiamente al piano il signor Oscarre Taverna. Tutte le gentili esecutrici ebbero cortese omaggio di fiori.

Politeama Rossetti. E' uscito il manifesto che annunzia per domani sera la prima rappresentazione del *Trovatore*, protagonista il tenore Bieletto, e con gli altri esecutori dei quali abbiamo già pubblicato i nomi.

Teatro Fenice. Ermanno Sudermann ha scritto per il teatro tedesco una trilogia: *I morituri*, nella quale le tre singole parti sono nettamente distinte, come lavori scenici, l'una dall'altra, ma tuttavia sono congiunte, a quanto pare, in un nesso comune nel concetto ch'è espresso nel titolo: *I morituri*: la coscienza dell'uomo alla vigilia della morte ch'egli attende. Letterariamente, potrebbe essere interessante, ed anche come curiosità, l'assistere alla rappresentazione dell'intera trilogia; ma è molto dubbio se, per intero, essa reggerebbe alla prova della scena. La prima parte della trilogia, dal titolo *Teja*, ci trasporta al tempo dei Goti, e ci offre un quadro nel quale vediamo *Teja*, il re di quel popolo, perdute le navi e soccombente, coi suoi, per la fame, decidersi, nel consiglio che tiene coi suoi guerrieri, di combattere fino all'estremo, senza tener conto della inferiorità di numero, gettarsi nella mischia pur essendo sicuri di morire. Tutti vogliono, prima di partire, salutare le proprie donne, riceverne l'estremo bacio; *Teja* soltanto disprezza l'amore e afferma non sentir il bisogno di prender congedo dalla sua Baltilda, la regina, ch'egli in quel giorno stesso ha impalmato. Ma la regina viene e gli porta dei viveri, ch'egli, pur essendo affamato, distribuisce interamente fra i propri guerrieri; ed ella, nella idillica scena che segue, gli parla un linguaggio sì dolce, e sì bene gli fa intravvedere di comprendere l'anima sua e i suoi pensieri, ch'egli ne è commosso e turbato e le dà il saluto estremo e ne raccoglie l'estrema benedizione e l'ultimo bacio prima di correre alla morte. E quando rileva dalla bocca degli altri che ognuno di essi fece altrettanto con la propria donna e che nessuno si lasciò intenerire da lagrime o da sospiri, esclama: „Siamo un gran popolo di re!"

La seconda parte ci presenta un'azione moderna: un giovane che deve andare a battersi in un duello, nel quale è certo di morire. La terza parte, poi, fa la parodia delle due prime: mette in burletta le due brevi tragedie svolte nelle due prime parti.

Tutto ciò, veramente, è abbastanza curioso e per i palati italiani ha sapore troppo esotico. A Berlino la trilogia fu recitata per intero e piacque; ma forse nell'originale tedesco il lavoro ha una forma letteraria, i cui pregi si perdono nella traduzione; forse lo splendore dei costumi e della messa in iscena, e la *curiosità* dello spettacolo saranno stati gli elementi precipui del successo. Forse altri coefficenti ancora ci saranno stati; ma ad ogni modo, per noi, il concetto fondamentale del Sudermann non apparisce ben chiaro, tanto più che la forma quasi umoristica dell'ultima parte esclude l'intenzione di fare una ricostruzione storica. Che resta, dunque, della trilogia? Un'esercitazione letteraria?

Di questo curioso trifoglio tedesco Zacconi rappresenta soltanto la prima parte: *Teja*, dramma in un atto, e la rappresenta perchè la ritiene la più adatta e la più resistente alla prova della scena. E l'uditorio, ch'era numeroso, ascoltò infatti ieri sera questo *Teja* dal principio alla fine, senza dar segni di stanchezza; ciò che peraltro non potremmo giurare dimostri proprio che di stanchezza esso non ne sentisse punto. Certo il nome dell'autore impone rispetto; certo l'arte sovrana dell'interprete desta ammirazione e incatena. Nel drama stesso però, nonostante la completa assenza di quello che si chiama *interesse* teatrale, evvi nella scena d'amore fra *Teja* e *Baltilda* una certa aura di poesia che non dispiace, e ricorda un po' la scena d'amore del *Figlio delle selve* di Halm. Non è facile, del resto, il far restare tranquillo ed attento sulla sua poltroncina per più di un'ora un uditorio, assuefatto ai costumi moderni della comedia borghese, e ai belati amorosi in marsina, portandogli dinanzi un re e una regina che muoiono di fame e di sete e si sfamano e si dissetano con del pane duro e con del latte inacidito. Sarebbe stato molto facile cader nel grottesco; e il Sudermann evita questo pericolo con abilità di uomo che sa il fatto suo. Questo *Teja*, dunque, può accettarsi come novità, come curiosità, a staccarsi un po' dal repertorio d'ogni sera. Non ha peraltro, gran valore d'arte, e non vivrà sulle scene, men che meno poi sulla scena italiana. A dramma finito gli attori furono richiamati una volta al proscenio. Poi il publico si acquetò subito come a voler significare chiaramente agli interpreti: Badate che questi applausi sono soltanto per voi.

Zacconi infatti, fu, come sempre, interprete sommo, e con grazia e sentimento rivestì i panni della soave *Baltilda* la signorina Varini.

Questa sera replica della *Morte civile*.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Un biglietto del Monte rinvenuto in Piazza Barriera vecchia dal sig. Serafino del Tedesco. — Un passaporto rinvenuto in via Istituto dal ricoverato Antonio Merlo. — Un biglietto della Tintoria Braida rinvenuto in via Barriera vecchia dalla ragazza Maria Pauletich. — Un paio d'occhialini rinvenuti sotto i volti di Chiozza da una signorina. — Alcune chiavi.

Echi della dimostrazione del 4 marzo. Ieri mattina fu tenuto il dibattimento in confronto dei signori Nicolò Quarantotto, Antonio Wulz, Lorenzo Prister e Giuseppe Sillani, agenti di commercio, accusati del delitto previsto dal § 305 c. p.

Presiedeva il consigliere Crusiz e il P. M. era rappresentato dal sostituto procuratore di stato sig. Clarici; la difesa per il sig. Prister era affidata all'avv. dott. Rabl, per gli altri all'avv. dott. Daurant.

Su proposta del P. M. la Corte decise, per ragioni di ordine pubblico, che la causa venisse pertrattata con esclusione della pubblicità.

L'accusa diceva che i quattro imputati la sera del 4 marzo, ricorrendo il cinquantesimo anniversario dello Statuto italiano, al Politeama, durante lo spettacolo, avessero gettato dal loggione una quantità di cartoline dimostrative e che il sig. Sillani avesse per di più emesso delle grida che furono ritenute di carattere sovversivo.

Essendo stato il dibattimento tenuto a porte chiuse, dobbiamo omettere i particolari dello stesso, limitandoci a pubblicare la sentenza.

I giudici ritenuta provata la colpabilità degli imputati, dichiarando, per ciò che riguardava gli estremi del § 305, che, essendo state gettate le sopradette cartoline che erano di color bianco, rosso e verde e che recavano la scritta *1848-1898* mentre ferveva la dimostrazione, la quale era naturalmente di carattere anti-austriaco, risultava evidente negli accusati l'intenzione di suscitare la folla ad azioni proibite dalla legge, condannarono: i signori Quarantotto e Wulz a quattro settimane, il signor Prister a tre ed il signor Sillani a due settimane d'arresto.

Tutti interposero querela di nullità.

Confesso. Sedeva ieri mattina sul banco degli accusati Francesco Iasbez, di 16 anni, da Cominiano, giornaliero, accusato del crimine di furto. Egli nella notte del 20 marzo, introdottosi nel negozio di Giuseppe Svalaue, asportò l'importo di f. 8 in moneta spicciola, che era rinchiuso in un cassetto.

Sospettato ed arrestato, fece ampia confessione e si mantenne confesso anche ieri nel suo costituto.

Fu condannato a due mesi di carcere.

Rimessa in libertà. La signora Emilia Bader, arrestata sabato perchè in un momento di esaltazione aveva ferito di coltello il marito, fu rilasciata ieri in libertà, avendo l'autorità di Polizia, dopo esaminate tutte le emergenze del fatto, emesso in suo favore un conchiuso di desistenza.

Suicidio. Al secondo piano della casa N. 22 di via Media abita la famiglia del bracciante Santo Baretich, composta della moglie e di due figli: un giovanotto e una ragazza, a nome Anna, la quale fino a ieri sera amoreggiava con un giovanotto di poco più che vent'anni, che in breve avrebbe dovuto condurla all'altare. Per decidersi a questo, però, il fidanzato esigeva che il fratello della ragazza, col quale aveva ragioni di rancore, abbandonasse la casa paterna.

Il padre della ragazza, nulla sapendo di quanto era avvenuto, si opponeva, ed a questo punto stavano le cose quando ieri sera, verso le 10, il fidanzato si recò in quella casa deciso di por fine a quelle divergenze, sia con l'ottenere quanto desiderava, sia col troncare ogni trattativa di matrimonio. In casa si trovavano tutti i componenti la famiglia Baretich, non escluso il fratello della ragazza. Quali discussioni avvenissero fra di loro, non si sa, ma, fatto sta, che alcune grida frammiste a pianti giunsero all'orecchio di alcuni passanti, i quali, poco dopo, videro un giovanotto uscire dal portone di quella casa e allontanarsi alquanto concitato. Era il fidanzato dell'Anna Baretich. Aveva però fatti pochi passi quando una finestra del quartiere abitato dalla famiglia Baretich s'aperse e, dopo alcune grida, fu veduto un corpo umano precipitare dall'alto sul marciapiede. I passanti accorsero e videro che si trattava di una ragazza che si dibatteva negli ultimi spasimi dell'agonia. Il disgraziato giovanotto, rifatti i suoi passi, non ebbe a faticar molto per riconoscere, in quella sventurata, la sua futura sposa, e dal portone erano accorsi, nel frattempo, tutti i parenti della poveretta. Mentre dall'ispettorato di via delle Sette fontane e dalla fonderia Osvaldella veniva telefonato alla Guardi medica, passò di là una vettura e con questa l'infelice fu trasportata all'ospedale, dove la si accolse nell'ambulanza della quarta divisione e quivi il dott. Gregorich, d'ispezione, benchè avesse compreso di trattarsi di un caso gravissimo, s'accinse a praticarle alcune iniezioni di etere e di coffeina ma, ad onta di ciò, la disgraziata, dopo pochi istanti, esalava l'ultimo respiro.

Nella caduta aveva battuto la fronte sul selciato fracassandosi il cranio e fratturandosi ambedue gli avambracci. Il fidanzato e un cognato della ragazza che l'avevano accompagnata all' ospedale, in preda alla massima costernazione, volevano trasportare a casa la salma e a tale scopo avevano fatto chiamare il carrettone dell'impresa Zimolo e gli addetti avevano già posto il cadavere nella bara quando, sopraggiunto l'ispettore Knappelz fece sospendere ogni ulteriore pratica per il trasporto, chiedendo prima l'intervento della commissione giudiziaria. Verso le 11 e mezzo si recavano all'ospedale il padre e il fratello della ragazza, i quali, in unione al fidanzato, furono assunti a protocollo. Poi, dopo terminati i primi rilievi di legge, la salma fu trasportata nella cappella mortuaria di San Giusto. Al polso sinistro la poveretta portava ancora un braccialetto d'argento a tortiglione, e al lobo dell'orecchio sinistro aveva un piccolo orecchino d'oro.

Le cause che spinsero l' infelice a togliersi la vita a soli 17 anni devono ascriversi a gravi dispiaceri di carattere intimo.

Piccolo incendio. La domestica del signor Luciano Diena, abitante al quarto piano della casa di sua proprietà sita in via della Caserma N. 3, iersera, verso le 7, era entrata nella sua stanza da letto e dopo aver acceso il lume gettava a terra il fiammifero; poi, dopo aver disbrigato alcune faccende, si allontanava dalla stanza. Era da circa mezz'ora uscita dalla medesima, quando la gente di casa s'accorse che in quella stanza era scoppiato il fuoco. Si erano incendiati cioè due bauli contenenti dei vestiti di proprietà della domestica, ed il fuoco minacciava di apprendersi anche ad altri oggetti. Vennero subito avvertiti i vigili dell' appostamento di via del Molin piccolo ed accorsero il capoposto e il sotto-capoposto e, poichè l'opera di spegnimento era già iniziata dai casigliani, la continuarono, riuscendo in breve a domare il fuoco. Oltre ai due bauli distrutti, venne anche in parte attaccato un letto.

A quanto sembra, la domestica, gettando via sbadatamente il fiammifero, lo aveva gettato sopra qualche straccio; da ciò il fuoco.

Il danno è minimo. Il contenuto del quartiere è assicurato.

La disdetta di uno scritturale, futuro insorto cubano. Lo scritturale Giovanni Bin, d'anni 23, da Trieste, ammogliato con prole, conta un discreto numero di marachelle al suo passivo. Circa tre mesi fa, la signora Elisa C., presso la quale egli aveva preso alloggio, denunziava la sua scomparsa, che coincideva con quella di alcuni effetti di vestiario del valore di una trentina di fiorini. Da quel giorno il Bin procurò di tenersi celato agli occhi della Polizia, senza peraltro rinunziare a compiere qualcuna di quelle „operazioni commerciali" che sono di sua specialità. Infatti, nel frattempo, e precisamente verso i primi di febbraio, egli commise un furto di oggetti di chincaglieria in danno dei fratelli Frennez, per il valore di 43 fiorini, poi un'altra serie di furti minori, scegliendo quasi sempre a campo delle sue gesta il circondario del commissariato di via Scussa, ove i prodotti del suo „lavoro" erano riconosciuti, per così dire, a naso. L'ufficiale di polizia signor Titz, si era bene impressa in quel complicato casellario che è la sua memoria, la fisonomia del mariuolo, ben sapendo, che anche senza sciupare il suo tempo a cercarlo troppo, un giorno o l'altro avrebbe finito col trovarselo fra i piedi. Infatti ieri, lo incontrò che a faccia perfettamente fresca saliva le scale del Tribunale e lo condusse diritto in via Tigor. Chiestogli come mai si fosse arrischiato ad entrare in un luogo così poco sicuro per lui, il Bin rispose: „Se non mi *beccava* avrei fatto il passaporto e sarei andato a battermi per gli insorti cubani!"

Ed ecco in qual modo la causa dell'indipendenza di Cuba ha potuto perdere un così valido campione.

Contrabbando di spirito. All'arrivo del piroscafo che fa i viaggi da e per Capodistria, ieri mattina alle 9 e mezzo due guardie di finanza di ispezione alla riva della Sanità videro scendere a terra una giovane che si guardava d'attorno con circospezione. Subodorando che portasse del contrabbando la fermarono e trovarono che infatti aveva con sè quattro vasi di spirito. La invitarono a seguirli all'espositura ma la donna vi si rifiutò e quando eglino la afferrarono per i polsi, ella a quanto sembra, avrebbe fatto opposizione e scagliato contro di loro delle offese. I funzionari suddetti invocarono l' assistenza di una guardia e questa condusse la donna alla Direzione di Polizia, dove l' arrestata si qualificò per Caterina D. d' anni, 32 da Buie, domiciliata a Capodistria, e negò energicamente di aver ingiuriato gli organi di finanza anzi sostenne di essere stata maltrattata da loro.

Dopo una ammonizione la D. fu rilasciata in libertà, salvo a rispondere più tardi in giudizio per il suo contegno. Lo spirito poi fu sequestrato.

Bambina atterrata da un carro. Ieri mattina, verso le 10, la bimba Pierina Ranzato, di 21 mesi, si trastullava nei pressi della sua abitazione, in via delle Scuole nuove N. 5, quando sopraggiunse in quella direzione un carro a due cavalli. Il carradore, appena scorse la piccina in mezzo alla via, diede ripetutamente l' allarme, trattenendo il più possibile i cavalli ma nondimeno non potè evitare che la piccina venisse atterrata. Fortunatamente i cavalli furono fermati e si risparmiò così un serio travolgimento.

Accorsero alcune donne e fra queste la madre della poverina, che, tutta spaventata, piangeva dirottamente e la condussero alla Guardia medica, dove il dottor Fonda le riscontrò alcune contusioni ed escoriazioni alle gambe e ai piedini, più l' asportazione dell' unghia dell' alluce destro. Ottenute le cure necessarie, ella potè essere ricondotta a casa sua.

Durante il lavoro. Ieri mattina alle 10, il cameriere Pietro Camin, d'anni 34, abitante in via Rossetti N. 4, smoveva alcuni caratelli, quando uno di questi gli cadde sul piede sinistro, in modo da cagionargli alcune contusioni.

Antonio Sossich, facchino, d' anni 45, abitante a Opicina, ieri mattina, verso le 9, si trovava in un magazzino in via Geppa, ed era intento al proprio lavoro attorno ad una macchina quando, inavvertentemente appoggiò la mano sinistra sopra una ruota dentata e rimase impigliato nell' ingranaggio. Alle grida del poveretto venne fermata la macchina e il Sossich fu liberato. Egli aveva riportato una ferita lacero-contusa con asportazione dell' unghia di un dito.

Ricorsero per le opportune cure alla Guardia medica.

Cadute. Un bimbo di sei anni, Ettore Falori, abitante in via Giulia N. 31, ieri alle 3 pom. cadde andando a battere la fronte al suolo e ne riportò una ferita. Sollevato dalla madre sua, venne accompagnato alla Guardia medica, dove gli furono prestate le cure necessarie.

Il giardiniere Antonio Cociancich, di anni 63, abitante in via ai Navali N. 19, ieri sera, alle 8, nello scendere le scale della sua abitazione scivolò e cadde a terra. Rialzatosi alla meglio, rincasò e fece chiedere l' intervento del dottore della Guardia medica che gli riscontrò alcune contusioni al torace ed escoriazioni alla guancia sinistra e gli prestò le cure necessarie.

Il venditore girovago Giovanni Verson, d'anni 55, abitante in via Cucherna N. 6, stanotte poco dopo le 12 si recava in un esercizio in piazza della Caserma per vendervi la sua merce; ma essendo alquanto alticcio gli venne proibito l'accesso, e siccome non intendeva d'andarsene, così un addetto a quell'esercizio lo spinse fuori. Disgraziatamente quella spinta, che non dovette essere una carezza, fece traballare il Verson, tanto che perdette l' equilibrio e cadde, andando a battere il viso sul selciato. Una guardia di p. s. accorsa al tonfo, l'aiutò a rialzarsi e visto che era ferito lo condusse alla stazione centrale di soccorso, dove gli vennero riscontrate alcune contusioni ed ematomi.

Ragazzo caduto in mare. Ieri mattina il ragazzo sedicenne Luigi Dapretto, abitante in via della Muda vecchia N. 2, dal molo S. Carlo cadde in mare. Ne fu prontamente estratto dalla guardia del Lloyd aust. Giuseppe Schik.

Ustioni. Ieri verso un'ora pom., il tredicenne Giovanni Sip. si trovava vicino al focolare di casa sua, in via della Tesa N. 3, quando dal fornello si sprigionarono alcune faville che colpirono il Sip alle palpebre ed alla cornea dell'occhio destro. In preda a forti dolori, si recò alla Guardia medica, dove il dott. Goldhammer gli riscontrò ustioni di primo e secondo grado e gli prestò le cure necessarie.

Il calcio di un bove. Il macellaio Felice Tomasich, d'anni 29, abitante in via Ponzianino N. 4, ieri mattina, mentre per ragioni del suo mestiere si trovava al mattatoio, venne colpito al fianco destro dal calcio di un bove. Ieri, verso le 6 pom. sentendo dolore si recò alla Guardia medica, ove gli venne prescritta la cura necessaria.

Fra ragazzi. Il ragazzo Pietro Rocco, d'anni 11, abitante in via della Cereria N. 16, ieri, alle 6, ricorreva alla Guardia medica per la cura di alcune graffiature all'orecchio destro e alla faccia, riportate poco prima in rissa con un altro ragazzo. Ottenne le cure necessarie.

Epilessia. Ieri, verso le 4 pom., un signore sulla trentina, transitando per la piazza delle Legna cadde a terra colpito da improvviso malore. Accorse il dottore della Guardia medica e il sofferente fu trasportato nella sede dell'istituzione dove il dott. Hannappel constatò trattarsi d' epilessia e gli prestò le cure necessarie, poi lo fece accompagnare a casa sua in via del Corso N. 21.

Le minacce e gli eccessi di un ubriaco. Erano da poco suonate le otto di iersera e l' oste Marco Teodoro, conduttore dell'osteria *Alla Pipa*, in via Crosada N. 5, stava servendo alcuni avventori, quando nel locale entrò barcollando un giovanotto, ubriaco, che, sedutosi o meglio lasciatosi cadere sopra una panca, con voce rauca e battendo il pugno sulla tavola gridò: *Un dopio de vin.* Il Teodoro, sia perchè l'individuo era già cotto, sia per altri motivi, non solo si rifiutò di servire al giovanotto *el dopio*, ma lo invitò anche ad uscire. A quel rifiuto e a quell'invito, l'ubriaco s'inviperì quanto mai e avvicinatosi al banco di vendita, gridando e minacciando diede alcuni colpi alle misure che ivi si trovavano, mandandone in frantumi due, una da cinque e l'altra da un litro. Non contento ancora, si armò da una sedia e con quella colpì alla testa il povero oste - che cercava di calmarlo e farlo uscire - in modo da cagionargli un'abbondante emorragia. Finalmente si riuscì di mettere alla porta l' energumeno e far ritornare la quiete nel locale. Ma fu per poco tempo, giacchè, in breve, il giovane ritornò nell' osteria e questa volta armato di un affilato trincetto da calzolaio col quale minacciava di uccidere l' oste. Fortunatamente comparvero le guardie che lo trassero in arresto. Assunto a protocollo l'arrestato fu identificato per Riccardo Z., d' anni 24, calzolaio, abitante in via dell'Annunziata.

L' amico dei fanciulli. Il ragazzino di 7 anni Mario Cernigoi, abitante al N. 769 di Guardiella, ieri mattina giocava in un prato, in prossimità della sua abitazione, quando fu assalito da un cane di campagna che l' addentò alla faccia.

Tutto piangente, il piccino fu condotto dai suoi genitori alla Guardia medica, dove il dott. Goldhammer gli fece la cauterizzazione delle ferite.

Lesioni accidentali. Il barbiere Antonio Lassich, d' anni 18, abitante in via Malcanton N. 8, ieri, verso il mezzogiorno, riportò accidentalmente una ferita all' indice della mano destra.

Il macellaio Edoardo Concilia, d' anni 22, abitante in via Amalia N. 18, ieri mattina, alle 10 e mezzo, con un coltello del mestiere riportò accidentalmente una ferita di taglio a un dito della mano sinistra.

L' apprendista falegname Cirillo Taucer, d' anni 13, abitante in via Zovenzoni N. 2, ieri, poco dopo il mezzogiorno, con un ferro del mestiere, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla palma della mano sinistra.

Ricorsero per le cure opportune alla Guardia medica.

Anche le ringhiere. Ieri sera, cinque individui sconosciuti rubarono la ringhiera di ferro delle scale del I piano (valutata f. 3,80) di una casa di via del Fortino.

Abitazioni estive D'AFFITTARE

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione dei beni a **Hoflein**, posta **Tupalic,** Carniola Superiore.

Avvertimento!

Si guardi attentamente che sulla stella di Volta sia impresso il numero 51780, che si trova pure ripetuto sull'imballaggio, che soltanto questa è la **vera stella di Volta.**

DOPPIA Stella elettrica di Volta con forte corrente elettrica

Non sarà mai sufficentemente raccomandato agli uomini di portare sempre la doppia stella di Volta perfezionata, che rinforza i nervi, rinnova il sangue, ed è generalmente riconosciuta quale rimedio incomparabile.

La **vera stella di Volta, perfezionata,** legalmente protetta, col numero 51780, **la quale si può acquistare soltanto da me,** è una colonna **elettrica, accessibile ad ognuno.**

Numerose attestazioni di lode e scritti di ringraziamento a richiesta.

Prezzo fior. 1.80 il pezzo

Verso invio di 2 fior. franco. Verso rivalsa 20 soldi in più.

La vera **stella di Volta** si può acquistare soltanto da

RIX, Vienna

II. Praterstrasse N. 16.

LE FUNZIONI VITALI.

Vi sono delle verità eterne. Avremo sempre bisogno, per vivere, di respirare, di mangiare, bere e prendere dei ferruginosi come il vero ferro Bravais, il solo ferro perfettamente puro, che conceda al sangue di conservare il suo vigore, la sua colorazione e di combattere la spossatezza e l'anemia prodotti dalle lotte dell'esistenza, dalle fatiche morali, dalla cattiva alimentazione e da tutte le altre cause debilitanti

ERRATA-CORRIGE.

Nell'avviso del Lavoratorio maniscalco e carraio pubblicato il 24 corr. leggasi: „Luca REBOL" e non Rebel, come erroneamente fu stampato.

AFFITTASI

nelle immediate vicinanze della città, in splendida posizione, **grande villa; venti e più locali,** scuderia, rimesse fienili, illuminazione **Gas**, pozzi d'acqua ed **acqua aurisina**, parco giardino, vigna, frutteto e conserva.

Indirizzo al „Piccolo."

Drogheria G. Brusini

Angolo via Ponterosso-Via S. Nicolò

GRANDE ASSORTIMENTO

Profumerie - Saponi - Acque da toilette - Spazzole - Spugne - Pettini - Generi da bagno, ecc.

Tutto a prezzi mitissimi.

Prima Fabbrica Quadrelli di cemento

a DISEGNO e MOSAICO

CARLO LAURENCICH

Trieste, Via Giulia N. 11

Scrittoio via Rapicio

A RICHIESTA CATALOGHI GRATIS.

Esposizione Generale Italiana in Torino

Maggio-Ottobre 1898.

Viglietti cumulativi, viaggio, alloggio, vitto completo, divertimenti, ecc.

I classe fiorini 80

II „ „ 65

2 fermate facoltative nell'andata e 2 nel ritorno. — Validità dei Viglietti 30 giorni

Programmi dettagliati gratis e franco, presso

ALESSANDRO LEVI - CAMBIO VALUTE

TRIESTE.

1.° MAGGIO — 1898 — 31 OTTOBRE

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA

TORINO 1898

per il cinquantenario dello Statuto

Belle Arti — Arti liberali — Previdenza e assicurazione — Agricoltura e industria — Galleria delle macchine Sport — Colonie italiane — Elettricità internazionale — Esposizione d' arte religiosa, antica e moderna e delle missioni cattoliche

CONCORSO INTERNAZIONALE

di musica, tiro a segno, ginnastica, scherma, nautica.

GRANDIOSE FESTE

Rappresentazione di importanti avvenimenti nazionali

Considerevole riduzione di prezzo per le ferrovie e tutti i provvedimenti necessari per assicurare un soggiorno aggradevole

FESTA INAUGURALE IL 1.° MAGGIO

alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

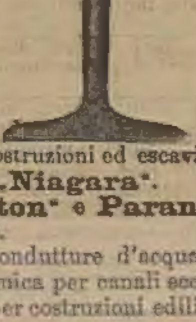
CARL GREINITZ NEFFEN

Piazza delle Legna N. 2 **FILIALE TRIESTE** *Piazza delle Legna N. 2*

GRANDE DEPOSITO

Macchine agricole ed industriali

Oggetti tecnici per macchine a vapore, come: Trinelle d'ogni qualità, Lastre di gomma, di amianto e fibra vulcanizzata, Robinetterie e Valvole di ogni qualità, Manometri e Vuotometri, Valvole di gomma per acqua calda e fredda, Maniche di gomma, canape ecc.



Assortito deposito Pompe di ogni genere e sistema. Pompe per vino, birra, olio e altri liquidi. Pompe per giardini, pozzi, case, stabilimenti industriali ecc.

Pompe americane speciali per costruzioni ed escavi.

Deposito delle rinomate **Pompe „Niagara".**

Paranchi differenziali „Weston" e Paranchi „Patent" con vite senza fine.

Tubi di acciaio Mannesmann. Tubi di ferro per condutture d'acqua, gas e vapore, Tubi di ghisa per lavelli e cessi, Tubi di ceramica per canali ecc. **Travate di ferro** e **Rotaie**, nonchè tutti gli altri articoli per costruzioni edili.

PREVENTIVI A RICHIESTA GRATIS.

Primaria Società popolare di assicurazioni sulla vita a quote minime di 10 centesimi alla settimana e più

ricerca

abile rappresentante principale per Trieste, il Litorale, l' Istria e la Dalmazia. Ottime condizioni. Preferito persona con distese relazioni, specialmente nel ceto operaio e che possa prestare cauzione. Offerte colle iniziali **„P. S. 250"** all'amministrazione del **„Piccolo".**

MOBILI

SOLIDISSIMI

in grande scelta

A PREZZI BASSISSIMI

trovansi presso la fabbrica mobili

IGNAZIO KRON

TRIESTE - Via Cassa di Risparmio - TRIESTE

Prezzi correnti illustrati a richiesta gratis e franco.

27 aprile 1898